

Psiche - Palermo

16 aprile 1898.

DISPOSIZIONE TESTAMENTARIA.



UN giorno del febbraio 1888, passando da Catania, ebbi dall'amico mio buono Mario Rapisardi due preziosi doni: il manoscritto del *Lucifero* e un esemplare a stampa del medesimo poema, da lui stesso corretto per la quarta edizione.

Il manoscritto consta di 478 pagine. Nel frontespizio, oltre al titolo, al nome dell'autore e agli anni 1869 e 1875, indicanti il millesimo in cui fu incominciato e quello in cui fu terminato il poema, v'è la seguente dedica cara al mio cuore: *Questo MS. appartiene al mio amico carissimo Girolamo Ragusa Moletì.*

Il poema termina a pagina 470, e, prima della parola *Finè*, v'è la notarella seguente: *Terminato in Firenze, il 24 di luglio 1875.* Nel mezzo della pagina 471 si legge la parola *Varianti*. Le carte che seguono sono piene delle prime correzioni fatte dal poeta all'opera sua. Tra i versi 478 e 479 del canto XI furono interpolati quelli che cominciano: *Or tu da quel romito angolo oscuro*, e finiscono: *Tal serpe egli è che fur col tocco uccide.*

Fra le pagine 34 e 35 trovasi ancora una margheritina, che improntò dei suoi fragranti umori quei due fogli. Più in là, tra le carte 108 e 109, v'è una pallida fogliolina d'ulivo, e, appresso, un ramoscello di capelvenere. In mezzo alle pagine 176 e 177 è disseccata e fatta gialla dal tempo la cima di un ramo d'edera, mentre una piccola foglia di felce s'è ingiallita assai di più tra le pagine 282 e 283, lasciandovi gli evanescenti segni dei suoi frastagli. Per ultimo, un fiorellino di vaniglia ha disegnato sè stesso su le pagine 372 e 373.

Io ho lasciato religiosamente nel loro celebre sepolcro quei fiori e quelle foglie morte.

L'esemplare a stampa della terza edizione del *Lucifero* è, come vi dissi, prezioso per centinaia di correzioni marginali fattevi di mano dell'autore. La maggior parte sono a inchiostro rosso; le altre a matita.

Possiedo anche del Rapisardi il manoscritto della traduzione del *Prometeo liberato*, dramma lirico di Percy Bysshe Shelley. Questo manoscritto rimase a me dal giorno in cui il poeta mi fe' l'onore d'affidarmi la correzione delle prime bozze di quel lavoro, edito la prima volta in Palermo.

È legittima la curiosità che gli ammiratori dell'illustre poeta catanese han certamente di sapere qual sorte, quando io sarò morto, avranno i due summentovati manoscritti e l'esemplare a stampa. Ebbene, sappiano che li lego alla *Biblioteca comunale* di Palermo, insieme ad una gran copia delle lettere che ho del Rapisardi. Valga quanto oggi scrivo come disposizione testamentaria.

G. Ragusa Moletì